

Benvenuta alla «Passione» di Testori, capolavoro trascurato

Enrico Groppali

Nel 1975 Giovanni Testori, reduce dalla prima Trilogia, quella degli Scarozzanti inaugurata con *L'Amleto*, e alla vigilia della seconda, la famosa Branciatrilogia intitolata ai figli di una terra che ha sconfessato il nome stesso di Dio, mette mano al suo romanzo più impietoso e ispirato. Ossia a *Passio letitiae et felicitatis* dove, come enuncia il titolo voluto a sconsolata parafrasi della passione e agonia di Cristo, la protagonista è per l'ultima volta una religiosa. Ovvero la monaca Letizia vittima e insieme officiante del tormento d'amore. Un amore maledetto quanto e più di quello che soggiogò, nella *Monaca di Monza*, Virginia de Leyva all'infame Osio dato che questa seconda suora in cui si specchia il poeta di Novate ama riamata una bambina. Che, nell'estasi profana degli affetti carnali, diviene per lei l'equivalente dell'ostia consacrata che custodisce, perché se ne compenetrino i fedeli, il corpo e il sangue di Nostro Signore. Mai finora trasposta sulla scena, nonostante la struttura allegorica dell'opera faccia pensare più al monologo poetico che al secco registro della prosa, ora questa straordinaria *Passione* che per l'alto afflato delle immagini e la veemente ricchezza dei suoi contenuti

si può a buon diritto considerare un capolavoro, approda finalmente in teatro. Dove ci auguriamo prenda finalmente il posto che le spetta, a suo tempo vergognosamente negato dal sussiego orgoglioso della casta letteraria di casa nostra. Adattata con singolare maestria da Valter Malosti, un regista in questi ultimi tempi assai sensibile allo charme sinuoso e insidioso della parola, l'opera di Testori si snoda davanti a noi come un'autentica cerimonia religiosa dove si celebra la fede nell'assoluta catarsi dell'amore. Che cala a piombo su uno spazio nudo dove una croce proietta dal fondo una sghemba luce obliqua sugli armadi di contenzione che, simili a due ossari, contengono le reliquie viventi della bimba vivace e tenerissima di Silvia Altrui e della santa sui generis Laura Marinoni in un momento di splendida maturità espressiva.

PASSIO LETITIAE ET FELICITATIS - di Testori Regia di Valter Malosti, con Laura Marinoni e Silvia Altrui. Milano, Teatro I, poi in tournée

